

LA TEORIA DELLE 3 DIMENSIONI:

di Lorenzo Vogelsang(artifex2754@gmail.com)

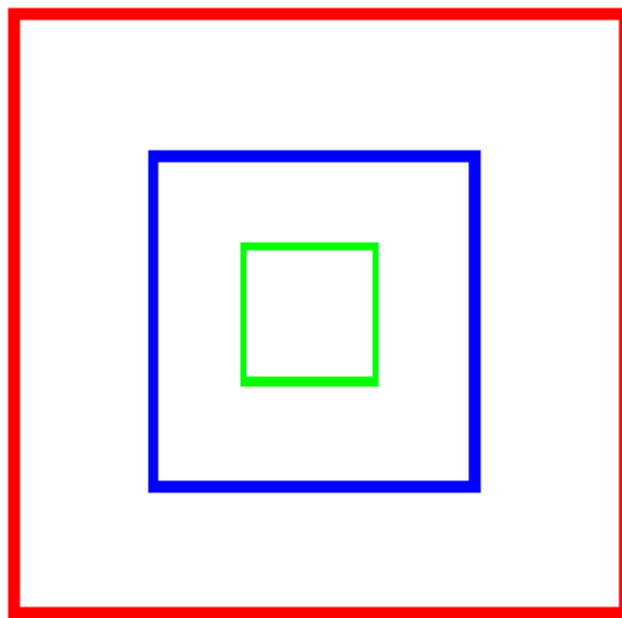


Fig 1

INTRODUZIONE:

Le cose sono composte sia dall'infinito che dal finito ovvero, hanno alcune parti definibili mentre altro non potranno essere mai tali. Ecco la spiegazione.

Sappiamo tutti, grazie alla fisica, come si misura un oggetto, ovvero come si individua la porzione di piano su cui l'oggetto poggia delimitandone la forma, e così anche le sue grandezze che noi misuriamo con appropriate unità, come quella del metro. Sappiamo anche però che la nostra misurazione dell'oggetto è fittizia nel senso che non indica le reali dimensioni dell'oggetto ma solo quelle di cui ne conosciamo l'esistenza. In parole più semplici prima si credeva che l'atomo fosse quella particella indivisibile che componeva ogni materia, quindi se fosse esistito solo l'atomo, con la misurazione di quanti atomi fosse composto un metro si sarebbe saputa l'esatta misura di ogni cosa, senza più avere il bisogno dell'approssimazione. Purtroppo la scienza ha dimostrato che l'atomo è composto da altre particelle le quali ne contengono altre ancora. Si vede come sia impossibile stabilire con certezza la misura di ogni cosa. Le possibilità sono due: o esiste una particella di materia indivisibile che sia presente in tutte le cose, oppure la sua determinazione dipende soltanto dagli strumenti utilizzati, ovvero le particelle che compongono le cose sono infinite. Se, come è logico che potrebbe essere, esistesse una particella di materia minima, allora la mia teoria non è più proponibile perché è una risposta alla seconda ipotesi. Il più grande filosofo della natura, Democrito, ha affermato di aver trovato, con il solo uso della ragione l'atomo, ovvero la particella di materia minima. In fondo è la nostra ragione a dirci che deve esistere tale particella, ma se ci sbagliassimo? Questa teoria è solo un excursus filosofico e tenta di essere una possibile risposta ad una domanda alquanto improbabile, una domanda che mette in discussione l'intera filosofia Democritea. Ma se le cose non avessero una particella di materia minima che le componga? Una possibile risposta è la mia
TEORIA DELLE 3 DIMENSIONI

Nella figura 1 abbiamo al centro un quadrato verde e poi a seguire uno blu, e uno rosso. Le linee dei

quadrati rappresentano le dimensioni di un oggetto. In particolare il quadrato blu rappresenta le *reali* dimensioni, mentre quello verde e quello rosso rappresentano rispettivamente le sue approssimazioni per difetto e per eccesso. Le approssimazioni, rispettivamente quella per difetto e per eccesso rappresentano, la minima e la massima estensione della materia dell'oggetto, individuando due valori entro i quali è sicuramente contenuto l'oggetto. In questo modo abbiamo sicuramente stabilito una parte di piano finito in cui senz'altro è contenuto l'oggetto, ovvero una porzione di piano a cui appartengono le dimensioni dell'oggetto. Presupponendo che la quantità di spazio minima per formare un oggetto non esistesse, ma fosse una limitazione dovuta alle risorse tecnologiche di cui l'uomo dispone, allora il procedimento risulta per cercare e determinare la linea blu, ovvero le dimensioni effettive, risulterebbe infinito. Noi conosciamo solo le dimensioni massime e minime di un oggetto che coincidono con le due approssimazioni.

1) **MINIMO**

2) **REALE**

3) **MASSIMO**

3

La verità è che quindi, di ogni oggetto, si conoscono solo due valori e cioè quello massimo e quello minimo, ma non quello reale che ha invece sempre qualcosa di indefinito o infinito, qualcosa che non è possibile analizzare per poi definire, ma è soltanto possibile avvicinarsi. Insomma le cose non sono nient'altro che dei numeri irrazionali. Chiamando con 1 il minimo, con 2 il reale e con 3 il massimo possiamo eseguire una somma algebrica per ricavare "l'essenza stessa dell'oggetto".

1)Minimo – 2)Centro(lo sottraggo perché non lo conosciamo) + 3)Massimo = 2.

Due come gli opposti che albergano in ogni oggetto esistente: il finito e l'infinito.

LE 3 DIMENSIONI:

Secondo me esistono tante dimensioni quante le possibilità o lotte che si possono verificare tra finito ed infinito.

Rappresentazione grafica delle 3 dimensioni:

- 1) Infinito ---  --- Retta infinita
 2) Semifinito  --- Semiretta
 3) Finito  Segmento

Spiegazione:

Nel primo caso regna solo l'infinito, al cui interno non può essere presente qualcosa di finito altrimenti si trasformerebbe in un'alternanza di finito ed infinito, ovvero il nostro mondo.

La seconda dimensione sarebbe la nostra: ha un inizio ma non una fine, definita dal suo inizio ma indefinita per quanto riguarda la sua fine. Nel punto 3 le cose sono completamente misurabili.

Fusioni tra le 3 dimensioni:

Le dimensioni non possono trasformarsi e quindi passare dinamicamente da uno stato ad un altro anche perché se questo accadesse tutta la materia contenuta nella vecchia dimensione scomparirebbe dal nulla senza mai più ritornare e questo sarebbe impossibile. Ad esempio com'è possibile trasformare una dimensione infinita in una finita?

Per descrivere al meglio le fusioni tra le dimensioni bisogna vedere prima dove tutte queste possibili dimensioni albergano.

La loro "sede" è l'universo che possiamo immaginare come un piano infinito e data la sua infinità può contenere infinite cose. Queste cose per semplicità possiamo visualizzarle come tanti punti infiniti che unendosi compongono la totalità dell'universo perché essendo loro infiniti possono ricoprire l'area dell'universo che è a sua volta infinita. Questi punti hanno inoltre tutti la stessa grandezza, una grandezza infinita. Quindi infiniti punti di grandezza infinita ricoprono tutta la superficie dell'universo.

Questi punti, d'ora in poi si chiameranno gli atomi dell'universo. Infatti l'unità più piccola dell'universo è costituita da un punto, ma se si osserva bene si scopre che anche un punto è un universo a se stante perché anch'esso infinito. Inoltre si potrebbe affermare che tutto l'universo coincide con unico punto infinito, perché è chiaro che se l'universo e i punti in esso contenuti hanno tutti e due grandezza infinita coincidano in unico punto che è proprio l'universo. In questo modo l'universo è uno ma in esso sono contenuti infiniti punti. Quindi gli universi possibili sono infiniti. Adesso si vedano anche le possibili fusioni interdimensionali.

Con l'unione della 1 con la 2 dimensione si ottiene una semiretta contenuta nell'infinito, ma in realtà si può notare che in questo modo l'infinito viene diviso in 2 parti perfettamente coincidenti poiché ognuna ha grandezza infinita.



Nella figura il trattino rosso indica l'inizio delle 2 semirette.



Questa dimensione ne contiene una finita e due infinite che iniziano alla fine della sezione finita. Logicamente all'interno della parte infinita di queste ma anche delle altre dimensioni è possibile che ce ne siano altre presenti.



Invece in questo caso si ha un mondo finito e uno infinito



Con la somma delle 2 dimensioni si avranno due regioni infinite e due finite.

Caso particolare: se la semiretta della 2 dimensione coincidesse con l'inizio o la fine del segmento della 3 si avrebbe che 1+2+3=3+1, ovvero sommando le dimensioni 1,2 e 3 e la 3 e la 1, la dimensione ottenuta risulterebbe uguale.



Semiretta che coincide con l'inizio del segmento

In quale di queste dimensioni viviamo?

Nella seconda perché la nostra dimensione non è né infinita né finita ma un insieme di tutte e due.

Una possibile domanda è: **come mai però a noi le cose appaiono finite e non come un'insieme tra finito e non?** Iniziamo chiarendo alcuni concetti.

Il rapporto tra infinito e infinito è 1. Quindi se noi avessimo un occhio di dimensione infinita e ci mettessimo a scrutare una dimensione altrettanto infinita riusciremo a coglierne la sua completezza immediatamente percependo l'infinito, non come tale ma come finito e più precisamente come un'unità poiché come prima ho detto il rapporto tra infinito ed infinito è 1.

Il rapporto tra finito e finito è sempre finito, ma il suo risultato non è una unità. Es: 4 diviso 2 da risultato 2 che è un numero finito perché deriva da un rapporto tra 2 finiti, ma non è una unità.

Quindi noi essendo composti sia da finito che da infinito ciò che percepiamo sarebbe il prodotto dei rispettivi rapporti tra finito e finito, e tra infinito ed infinito. Infinito diviso infinito fa 1 mentre finito diviso finito da un numero che potrebbe, come non potrebbe essere uno. La stessa forma degli oggetti è data dai costanti rapporti finiti e non. Supponiamo di conoscere la misura esatta di un oggetto e che questa sia di 7 metri. Questi 7 metri sono da intendere come il prodotto di 1 (risultato tra rapporto di 2 infiniti) e di 7 (risultato di finito diviso finito). Diciamo che il finito definisce la forma degli oggetti mentre l'infinito i suoi atomi. Quindi noi che siamo un po' finiti e un po' no troviamo finiti gli altri oggetti che sono come noi. Così si conclude la prima parte di questa teoria

Che non vuole dare una risposta ad una possibile domanda, ma solo intrattenere il lettore invogliandolo alla continua ricerca perché come dice Socrate "Una vita senza ricerca non è degna di essere vissuta"

CONSIDERAZIONI MATEMATICO-LOGICHE:

Con la precedente esposizione della suddetta teoria, sicuramente avrete in mente molte domande da porre e obiezioni da fare. Per questo cerco di approfondire alcuni aspetti per cercare di rispondere ad alcune delle vostre domande. Sicuramente, o quasi, però una delle vostre possibili domande non si troverà in questo spazio, di questo mi scuso anticipatamente..

CONSIDERAZIONI MATEMATICHE:

Il finito si può trasformare in infinito? E' possibile l'operazione inversa?

Come può il finito trasformarsi in infinito?

Inizialmente si potrebbe dire che l'infinito si può ottenere semplicemente sommandolo ad esso, ma facendo ciò si cadrebbe in un grande paradosso. Attribuiamo per semplicità di esposizione al finito un qualsiasi valore esprimibile con n all'infinito la parola stessa. Si avrebbe quindi **$n + \text{infinito} = \text{infinito}$**

L'errore è il seguente: l'infinito rappresenta la totalità, il tutto, copre tutto lo spazio possibile. Come si riuscirà allora sommare un qualsiasi valore se lo spazio è già esaurito? Inoltre sommando qualcosa all'infinito si direbbe esplicitamente che l'infinito è qualcosa di misurabile poiché il risultato sarebbe infinito + il valore sommato, pensando così l'infinito solo come enorme valore. Nel risultato, **$\text{infinito} + n$** , infatti si ammetterebbe che il risultato sia misurabile indicando la misura come il risultato stesso. Allora se il risultato è finito abbiamo fallito il tentativo di trasformazione del finito in infinito. L'unico modo possibile per la trasformazione è **$n - n + \text{infinito} = \text{infinito}$** .

In questo modo l'operazione risulta valida dal punto di vista matematico, ma non altrettanto dal punto di vista fisico. In matematica tutto ciò ha senso, ma nella realtà risulterebbe irrealizzabile.

Come è possibile far sparire dal nulla una certa quantità di materia per poi sostituirla con infinita materia?

Dal punto di vista matematico risulta possibile solo questa ultima soluzione, mentre dal punto di vista fisico

nessuna delle 2. Infatti come non è possibile far sparire materia, è altrettanto impossibile e paradossale sommare ad una quantità finita una infinita e viceversa dato che l'infinito rappresenta la totalità e non quindi possibile sommare qualcos'altro. Ora invece vediamo com'è possibile che l'infinito si trasformi in finito

Infinito +n risulta impossibile per il sopraccitato motivo

Infinito-infinito+n=n Questa è invece accettabile dal punto di vista matematico

INFINITO INVERSO:

Se esiste l'infinito inteso come totalità allora dovrà esistere anche un altro infinito inteso come perfetto contrario del normale infinito. L'infinito inverso rappresenta il minimo ovvero il nulla o non essere esprimibile attraverso il numero 0. Quando si fa $0+1$ non si fa nient'altro che sommare finito ed infinito. Solo in questo caso è possibile sommare finito ed infinito, perché il nulla più una quantità darà come risultato la quantità sommata. Prima infatti non si è fatto altro che ottenere l'infinito inverso per poi sommare ad esso una qualsiasi quantità sia essa finita o infinita.

Entrambe gli infiniti sono o infinitamente piccoli(non esiste) o infinitamente grandi(esiste dappertutto). Si potrebbe dire, per assurdo che l'universo essendo infinito possa anche essere di tipo inverso e quindi non esistere. Ma dato che noi in qualche modo esistiamo è anche vero che l'universo non è un infinito inverso. Inoltre secondo me esistono infiniti infiniti inversi(perché anche se sommi lo 0 infinite volte il risultato non cambia) mentre un solo infinito normale che occupa la totalità dello spazio occupabile. Questa sembrerebbe una enorme contraddizione: com'è possibile che il nulla possa esistere infinite volte, mentre l'infinito normale una sola volta? Questa è proprio la contrapposizione ridondante tra finito ed infinito a cui questa teoria tenta di darne una spiegazione.